

Una testimonianza dal campo: Valentina Pellone, responsabile del progetto “Il tetto madre-bambino” per ARPJTETTO Onlus.

*“Noi abbiamo scelto un modello di accoglienza “consapevole” da entrambe le parti. Il nucleo familiare segnalato dal servizio sociale territorialmente competente viene da noi incontrato prima dell'ingresso in casa famiglia. Questo ci permette di fare una chiara anamnesi del nucleo in questione in vista della definizione di una progettualità partecipata. I colloqui conoscitivi vengono effettuati proprio per capire insieme se il contesto della casa famiglia, rispetto alle attuali donne ospitate e alla fascia d'età dei bambini già presenti, possano essere adatti per il nucleo da accogliere. E per cui, questi colloqui conoscitivi sono proprio finalizzati a conoscere la situazione in cui versa la donna, ma anche a preparare l'equipe operativa rispetto a quella che è la cultura del nucleo in ingresso. Perché è chiaro che la cultura della donna va ad influenzare a 360 gradi quello che sarà poi la costruzione del suo progetto.*

*Noi cerchiamo di mettere in campo una serie di iniziative volte a creare una dimensione di appartenenza intorno alla donna. Ma anche, a mantenere la conservazione delle proprie origini e il desiderio di manifestarle in un qualsiasi forma e modello. Ad esempio, ultimamente abbiamo proposto un ciclo di cene multietniche, tale per cui ogni donna, nello specifico la domenica sera, proponeva un piatto tipico della propria terra d'origine, condividendolo ovviamente con noi tutti. È servito molto in un'ottica di interrelazione tra le ospiti, ma anche al potenziamento di quello che è il loro aspetto culturale che spesso, quando si è in un altro paese, si tende un po' ad accantonare per adeguarsi alla cultura propria del contesto in cui ci si ritrova. Invece noi abbiamo voluto potenziare questo senso di appartenenza che per noi va assolutamente conservato e condiviso.”*